



Roma: il visionario PRG regge, ma va aggiornato!

Le condizioni uniche della capitale e i cambiamenti sopraggiunti rendono sempre più urgente il rinnovamento di uno strumento urbanistico solido ma datato

Quando si parla dell'urbanistica di Roma è anzitutto necessario ricordare le **straordinarie dimensioni del territorio amministrato dal Comune**: 129.000 ettari, dieci volte la Ville de Paris, poco meno della Greater London Area. A differenza che nelle altre grandi città italiane, nel territorio romano **coesistono i problemi del “più grande Comune agricolo d'Europa”, di sterminate periferie, di un centro storico unico al mondo.**

Con questa complessità aveva fatto i conti, fin dalla sua concezione iniziale, il PRG elaborato negli anni della giunta Rutelli, poi adottato (2003) e approvato (2008) dalla successiva giunta Veltroni, tuttora vigente. Le **giunte che da allora si sono succedute**, con i sindaci Gianni Alemanno, Ignazio Marino e Virginia Raggi, pur **non avendo risparmiato critiche** al Piano, in realtà **non ne hanno proposto mai né una sostituzione né una revisione**, preferendo rifugiarsi in un comodo e

irresponsabile disinteresse per la sua attuazione.

Se si ripercorrono a volo d'uccello i 13 anni passati dall'approvazione del PRG, ben si vedono i diversi modi con i quali si è rinunciato a gestirlo. Prima **puntando a scardinarlo** con espliciti appelli ai proprietari terrieri offrendo loro nuove rendite (Alemanno): tentativo fortunatamente fallito anche grazie a un'energica opposizione; poi, **proponendo improbabili interventi** serviti solo a suscitare un inutile dibattito mediatico (lo stadio della Roma nella valle del Tevere, con Marino); infine, **perdendo 5 anni in discussioni fantasiose** su tracciati alternativi per la linea C della metropolitana, scoprendo, alla fine della consiliatura, che quello previsto dal Piano andava bene (Raggi).

Urbanistica, questa sconosciuta

Anche **nel confronto pre-elettorale l'urbanistica ha avuto poco spazio**. In campagne elettorali giocate sul filo dei twitter e sulla battuta televisiva, temi che affrontano la complessità hanno "naturalmente" poco spazio. Tra le **poche eccezioni**, un **intervento**, peraltro finanziato in misura rilevante dal PNRR (300 milioni), che dovrà **rilanciare la produzione cinematografica di Cinecittà** anche attivando una delle centralità urbane del Piano.

15 anni di cambiamenti

Chi amminerà Roma non potrà evitare di sottoporre il Piano vigente ad un'osservazione orientata dagli **immensi cambiamenti occorsi negli ultimi 15 anni**, in tutti i campi.

Nell'economia, **la "crisi" finanziaria** iniziata negli Stati Uniti (2007-8) e scatenata dallo sgonfiarsi della bolla immobiliare **non è stata congiunturale** ma ha segnato il passaggio da una fase storica a un'altra. Nella **società** le **grandi migrazioni** provocano effetti il cui esito è difficile prevedere ma che, senz'altro, producono e

produrranno cambiamenti profondi, strutturali. Quanto **all'ambiente**, ormai generalmente condivisa l'idea che siamo entrati da tempo nell'Antropocene, l'imperativo posto con forza inesorabile da Greta Thunberg e dal movimento Fridays for Future pone alle Nazioni Unite e a ciascuno l'obbligo di misurare azioni, piani e programmi con il metro del *climate change*. Negli ultimi due anni a questi fattori storici di cambiamento se ne è aggiunto uno ancor più drammatico, totalmente planetario, sconvolgente. La **pandemia da SARS Cov 2** e sue varianti, che non ha risparmiato nessun angolo del globo, ci ha portato ad un punto di non ritorno per tutto: per l'ambiente, l'economia, la società.

L'impatto di questi fenomeni sulle città e sul territorio ha già cambiato e ancor più cambierà il nostro modo di viverli e vederli. Le immagini delle strade, delle piazze, degli spazi pubblici delle città svuotati di esseri umani nel tentativo di contenere con il distanziamento fisico la diffusione del virus, sono entrate nella percezione e nella vita dell'intera umanità.

Il PRG vigente: se è vero che ancor regge...

L'orizzonte da raggiungere è dunque profondamente cambiato e richiede l'aggiornamento del Piano. Ad un'osservazione attenta, condotta anche nella Sezione Lazio dell'Istituto nazionale di urbanistica, appare evidente che l'impianto strutturale del Piano regge egregiamente all'impatto dei cambiamenti. È **un impianto che si fonda su tre grandi pilastri. Il sistema ambientale con la sua rete ecologica**, prescrittiva e disegnata alla stessa scala delle tavole del Piano (1:10.000). La **rete della mobilità e del trasporto su ferro**, che però ha visto scarsissimi avanzamenti negli ultimi anni. La scelta di un **modello insediativo policentrico-reticolare** basato sulle nuove centralità metropolitane, urbane, locali.

... c'è pur molto da fare e migliorare

Se la struttura regge, sono molti gli aspetti della dimensione operativa del Piano che richiedono un aggiornamento.

Sistema ambientale e rete ecologica. Ferma restando l'indispensabile prescrittività delle norme e del disegno della rete, si dovrà andare oltre mirando a **promuovere la vita del sistema ambientale** nelle più diverse attività urbane, a cominciare da quelle della cultura e dell'istruzione. I più aggiornati criteri per le infrastrutture verdi e blu, la diffusione dei Contratti di fiume – a Roma sono già operanti quelli del Tevere e dell'Aniene – saranno utili per introdurre indicazioni operative e favorire maggiore integrazione tra vita urbana e sistema ambientale.

Mobilità sostenibile e rete del ferro. Superando incomprensibili ritardi, si dovrà **accelerare il completamento dell'intera linea C**, facendo tesoro della bella esperienza della stazione San Giovanni, i cui spazi sono divenuti un museo storico-archeologico-stratigrafico dei ritrovamenti ottenuti grazie agli scavi per la stazione. Prendere la metro diventa così occasione per conoscere gli strati plurimillenni del sottosuolo romano. Si dovranno avviare subito progetti e lavori per la nuova rete tranviaria.

Nuove centralità. Si dovranno analizzare i risultati di quelle realizzate o in avanzato stato di cantiere (10 sulle 18 previste dal piano), "imparando dall'esperienza". In particolare, si dovrà **edificare quella di Pietralata**, le cui infrastrutture sono già realizzate, **riprendere quella di Santa Maria della Pietà**, progettare quella di **Torre Spaccata** (contigua a Cinecittà).

Sempre nella dimensione operativa si **dovrà capire perché i Programmi integrati** hanno avuto una così **limitata**, e tardiva, **attuazione**; e, se possibile, introdurre correttivi.

Questi ed altri ancora sono i temi di un necessario aggiornamento del PRG di Roma, che mantiene intatta la sua forza strutturale e visionaria.

Immagine di copertina: l'area della centralità Bufalotta

About Author



Domenico Cecchini

Architetto, professore di Urbanistica presso la Facoltà di Ingegneria della Sapienza-Università di Roma (1993 - 2014) è stato direttore di ricerca presso la Svimez, Visiting Scholar alla Columbia University. Ha pubblicato libri e articoli su riviste specializzate sui temi dei trasporti, dell'edilizia, delle aree metropolitane, della riqualificazione e della sostenibilità urbana. E' stato assessore all'Urbanistica del Comune di Roma (Giunte Rutelli, 1993 - 2001) e in tale veste ha promosso il rinnovamento della disciplina urbanistica e il nuovo Piano Regolatore. E' presidente dell'INU - Sez. Lazio e membro co-fondatore del Direttivo della Biennale Spazio Pubblico APS.

[See author's posts](#)

[!\[\]\(830769b31eeeaca920791081939ff8ba_img.jpg\) Condividi](#)